



Camera di Commercio
Ravenna

COMUNICATO STAMPA n. 45 CONVEGNO “La figura di Ezio Vanoni 50 anni dopo”

Ravenna 07/12/2006

La Camera di Commercio ha ricordato ieri mattina (6/12/2006) con un convegno la figura di Ezio Vanoni a 50 anni dalla scomparsa.

“Siamo attenti alla figura e all’opera di Vanoni - ha detto il presidente dell’ente, Gianfranco Bessi - per almeno due motivi: uno di carattere generale, legato a quella strategia fiscale ed economica raccolta sotto il titolo ‘Piano Vanoni’. Allora, come oggi, il nostro Paese si trovava di fronte ad una alternativa: l’ingresso nel novero delle nazioni più progredite - come diceva lo stesso Vanoni - o il restare ai margini della vita politica, sociale ed economica del mondo. Attualizzando le parole dello statista, potremmo dire che o l’Italia recupera il gap economico, infrastrutturale, strategico o perderà il contatto con i principali Paesi dell’Unione Europea e non coglierà le nuove opportunità offerte dall’affacciarsi sui mercati dei Paesi asiatici. L’altro aspetto che ci lega a Vanoni è dovuto all’Eni, società che lui volle e che accompagna positivamente la vita della nostra città e del nostro paese da decenni e di cui, tra l’altro, il professor Forte, nostro ospite al convegno, è stato vice presidente”.

“Sono costretto a chiedervi di pagare le imposte: in cambio ridurrò le aliquote e garantirò la giustizia sociale”. Fu questo - nella parafrasi di Francesco Forte, professore emerito di Scienza delle Finanze alla Sapienza - il patto sul fisco che cinquant’anni fa il ministro Ezio Vanoni propose agli italiani. Un’ “alleanza” (esplicitata in uno “schema di riforma” più generale, peraltro mai pienamente attuato, per vari motivi) ancora attuale.

Tra i relatori del convegno il comandante provinciale della Guardia di Finanza, Stefano Screpanti, che ha rilevato come il rapporto tra i ravennati e il fisco “non presenti particolari problemi”. Ritornando alla “lezione” di Vanoni, lo Stato da qualche anno ha varato normative ad hoc per favorire un clima di fiducia, istituendo ad esempio in ogni Regione, con la legge 212 del 2000, il “Garante del contribuente”, una sorta di “difensore civico”. Si tratta, ha spiegato Screpanti, dello sviluppo normativo di un’idea maturata nella Guardia di Finanza. Il Garante, figura non ancora molto conosciuta, “è oggi un importantissimo veicolo a disposizione del cittadino per far valere le proprie ragioni nei riguardi dell’Amministrazione finanziaria”.

Più in generale, con una legislazione ad hoc, si è voluta ricercare l’ “adesione” dei contribuenti ai vari obblighi. Un percorso da favorire ulteriormente, posto che in Italia continua ad essere stringente il tema dell’evasione e dell’elusione.

Ma che ruolo ebbe Ezio Vanoni nella delicata fase della ricostruzione, nel dopoguerra? Angelo Varni, ordinario di Storia Contemporanea all’Università di Bologna, ha evidenziato la sua filosofia, che mirava a unire la giustizia sociale (in linea con la Dottrina sociale della Chiesa) e la libera attività. Un quadro nel quale lo Stato doveva intervenire come “regolatore”, senza essere troppo invasivo.

Di fatto Vanoni, operò sull’abbassamento delle aliquote, favorendo l’allargamento della base contributiva. Il gettito maggiore arrivò dai lavoratori dipendenti e dall’Ige (Iva). Il tutto con un presupposto ben preciso. “Vanoni faceva riferimento alla lezione di Antonio Rosmini - ha detto il professor Forte - una scelta non facile, dato che le sue opere a quel tempo erano all’indice. Vanoni lo citava per la teoria della libertà, mutuata da Sant’Agostino: legata al diritto di ciascuno di fare il proprio dovere”. In effetti, un patto con reciproca assunzione di responsabilità.

Hanno partecipato al convegno anche Salvatore Cortese, dirigente della Direzione regionale dell’Agenzia delle Entrate e Adriano Di Pietro, ordinario di diritto tributario all’Università di Bologna.

Il Presidente
Gianfranco Bessi